

ARCHEOLOGIA PSICHICA: UN PROBLEMA DI DATAZIONE

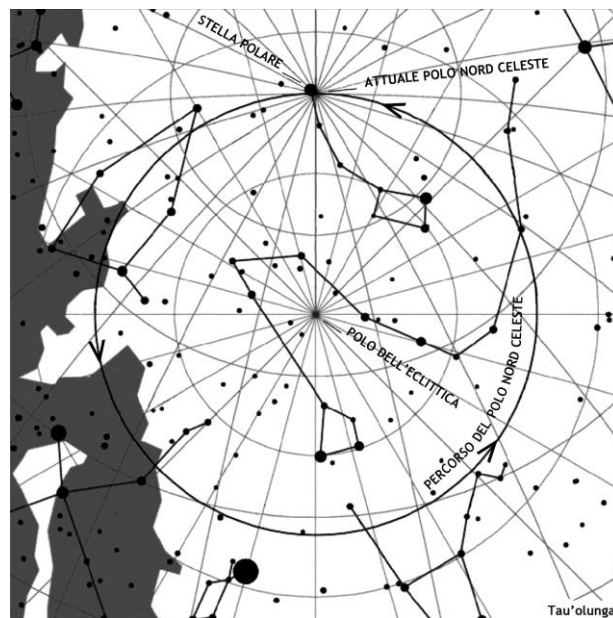
Luciano Pederzoli

EVANLAB

2 aprile 2016

Nell'Archeologia Psicica ci si pone abitualmente il problema della datazione del periodo temporale sotto esame. Quando si ha a che fare con epoche relativamente recenti, data la rapidità e l'entità dei cambiamenti avvenuti, a questo scopo si possono utilizzare i riferimenti a personaggi celebri e le descrizioni dei tessuti abitualmente utilizzati, dell'aspetto degli abiti e delle scarpe, dell'acconciatura dei capelli, della tecnologia disponibile, del genere di armi in uso, dell'eventuale tipo di scrittura, e così via. La difficoltà di datazione tuttavia generalmente aumenta man mano che ci si inoltra nel passato, perché si ha a che fare con una minore varietà di indicatori temporali, i quali non solo hanno subito cambiamenti più lenti, ma anche spesso cronologicamente meno definiti di quelli più recenti.

Se si ha la fortuna di avere a che fare con una persona - il "regredente", cioè colui che, sotto ipnosi, accede ad una "personalità" più o meno antica - il quale ai giorni nostri conosca perlomeno discretamente il cielo notturno e le costellazioni (cosa non facile perché nell'ambito cittadino esso è diventato praticamente invisibile), allora è probabilmente possibile interrogarla fruttuosamente su tale tema, in quanto nei tempi andati la conoscenza del cielo era molto più diffusa di ora e tra la "personalità" di allora e il regredente attuale risulta possibile lo scambio di informazioni utili, in quanto i due possiedono competenze tra di loro compatibili e il regredente attuale può "vedere" il cielo e riconoscerlo con gli occhi della "personalità" di allora, ma riesce ad identificare stelle e costellazioni con le denominazioni attuali.



*Fig. 1 – Percorso tra le stelle del Polo Nord terrestre dovuto al moto di precessione.
(Per la spiegazione dei termini utilizzati, vedere in calce)*

In questo fortunato caso, per la datazione si può utilizzare il fenomeno della precessione degli equinozi, che è descritta in dettaglio nella APPENDICE D: LA PRESSIONE DEGLI EQUINOZI del mio libro intitolato "COSTRUTTORI DI MEGALITI - L'archeologia psicica e la civiltà nuragica", leggibile e scaricabile gratuitamente in questo sito (Scritti consigliati).

Infatti il percorso che un polo celeste (ad esempio il Polo Nord) - che è il prolungamento nel cielo dell'asse di rotazione terrestre - compie tra le stelle a causa del moto di precessione si può utilizzare per datare un evento, tramite il cosiddetto "cerchio della precessione" (Fig. 1), che viene percorso a velocità costante in 25'786 anni (un grado ogni 71,66 anni). Basta sapere vicino a quale stella è collocato, in una certa epoca, il polo celeste e la datazione è facilmente calcolabile per via geometrica.

La lunga (per il nostro metro umano) fine dell'ultima glaciazione, iniziata circa 20'000 e terminata circa 11'000 anni fa ha prodotto un aumento del livello del mare in tutto il mondo pari a circa 120 m, sommergendo molte zone costiere, ma non lo ha fatto con una progressione regolare, bensì perlopiù "a scatti".

Sicuramente l'immensa calotta glaciale che ricopriva sotto chilometri di ghiaccio un'abbondante parte dell'emisfero settentrionale, durante la fine della glaciazione ha generato su di sé vastissimi laghi d'acqua dolce, trattenuti da grandi dighe naturali anch'esse di ghiaccio. L'aumento progressivo della temperatura le ha poi fatte assottigliare e infine cedere improvvisamente, dando luogo a poderosi tsunami di vasta portata e ad una redistribuzione omogenea in tutti gli oceani di grandi masse liquide precedentemente racchiuse in un luogo circoscritto, con conseguente non molto marcata variazione dell'asse di rotazione terrestre.

Tuttavia molti indizi concordanti portano a ritenere che, tra i 11'000 e i 13'000 anni fa, si sia verificato un "Grande Cataclisma", tale da mutare rapidamente il clima di ampie zone della crosta terrestre. Questo tema è trattato in dettaglio nella APPENDICE E: DILUVIO E PRECESSIONE DEGLI EQUINOZI del suddetto libro.

Le ipotesi più attendibili per spiegare l'origine di quel cataclisma particolarmente grave sono due:

- 1) Caduta di un meteorite non enorme, ma capace di spostare in modo consistente l'asse di rotazione terrestre.
- 2) Slittamento della crosta terrestre, non necessariamente accompagnato da un consistente spostamento dell'asse di rotazione.

Ambidue sono in grado di giustificare i disastrosi terremoti, i violenti uragani, gli enormi tsunami, i diffusi incendi e il cielo oscurato molto a lungo, con freddo e pioggia, i quali appaiono più o meno in tutti i racconti tradizionali che, in qua e in là per il mondo, descrivono il cosiddetto "Diluvio Universale", o "Grande Acqua" che dir si voglia.

Chi può garantire, allora, che la precessione sia rimasta inalterata prima e dopo, quando, soprattutto secondo l'ipotesi del meteorite, avrebbe potuto verificarsi un'improvvisa ed ampia variazione di orientamento dell'asse di rotazione terrestre? Persino la datazione basata sul radiocarbonio potrebbe risentirne, a causa delle forti sollecitazioni termiche ad essa associate e alla probabile prolungata variazione della composizione atmosferica.

Come ricercatore mi chiedo: "Esistono prove, o almeno seri indizi, che consentano di sapere com'era disposto l'asse di rotazione terrestre prima del "Grande Cataclisma" e com'era allora, se c'era, la precessione degli equinozi?"

Conoscendo le risposte, si potrebbe forse utilizzare ancora il moto di precessione per una datazione degli avvenimenti antichi di oltre 10'000 anni.

Spiegazione dei termini usati in Fig. 1:

ATTUALE POLO NORD CELESTE = prolungamento attuale in cielo dell'asse di rotazione terrestre.

STELLA POLARE = Stella Polare ai giorni nostri (vicina all'attuale Polo Nord celeste).

PERCORSO DEL POLO NORD CELESTE = percorso del Polo Nord celeste a causa della precessione degli equinozi.

POLO DELL'ECLITTICA = prolungamento nel cielo dell'asse del cono descritto dall'asse di rotazione terrestre a causa della precessione degli equinozi.